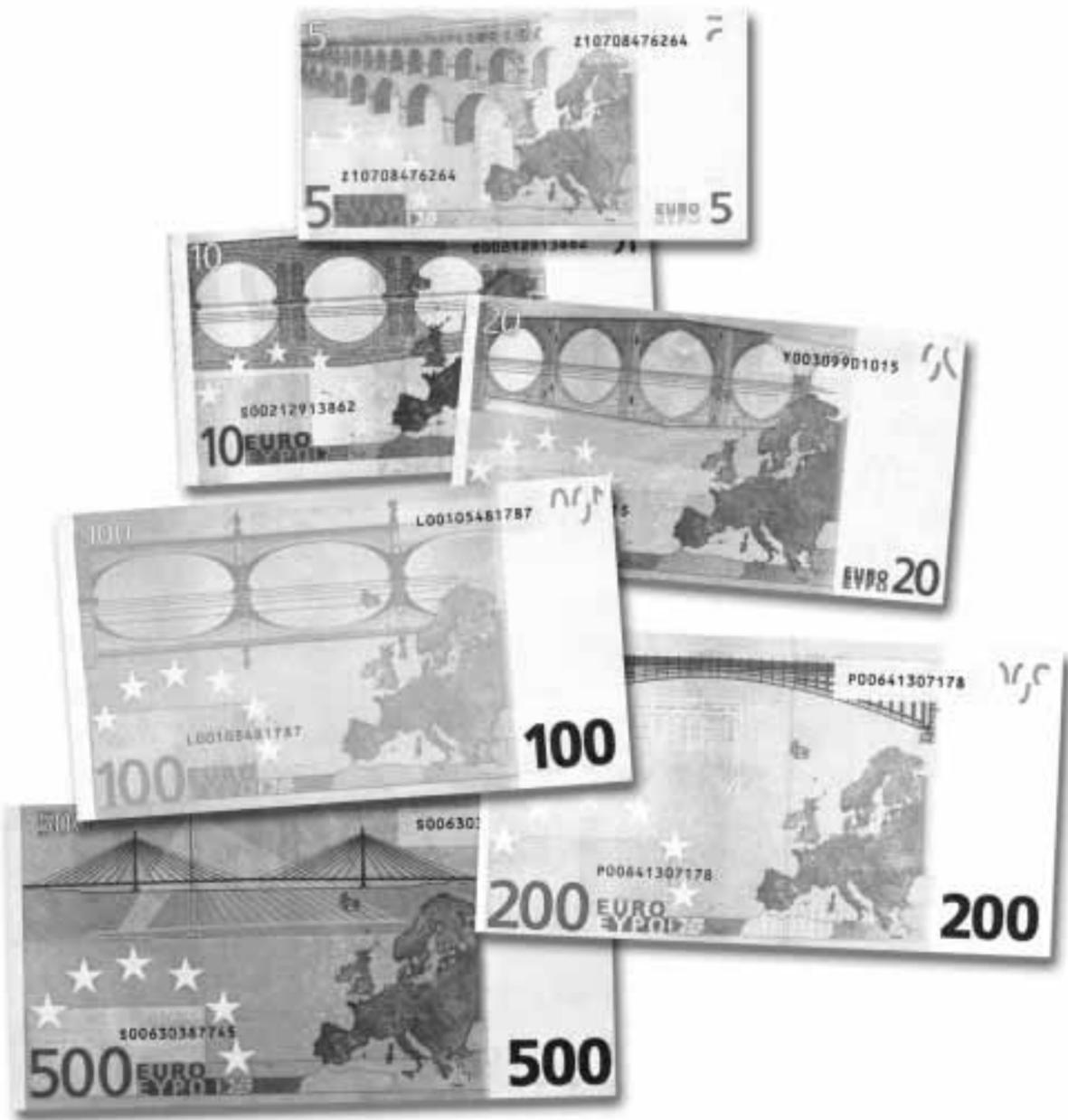


SCOUT



Arriva l'EURO. Facciamo L'EUROPA?

INTERVISTA ESCLUSIVA
DI CAMMINIAMO INSIEME
A ROMANO PRODI

Alle pagine...

2-3



FORUM

Legge e libertà
Alle pagine...

4-5

M LA SQUOLA

Okkupazione: chi non
okkupa preokkupa?
A pagina...

6

FATTI IL CALENDARIO PERSONALIZZATO

Alle pagine...

8-9

Contattateci al seguente indirizzo e-mail:
[posta @camminiamoinsieme.net](mailto:posta@camminiamoinsieme.net)
Scout Camminiamo Insieme,
presso Matteo Renzi, Casella Postale 108, 50065
Pontassieve (Firenze) www.agesci.org/stampa/ci



DAMMI UNA P, DAMMI UNA A

Perché l'Euro non ci basta

Dunque: dal 1° gennaio tutti a pagare con gli euro, ad imparare a fare i conti, a modificare la struttura del portafoglio (ora ci vuole il borsellino, quello per gli spiccioli). Se dovessimo pensare che questa è la novità che ci cambia la vita, staremmo freschi. Cambiano i soldi, non cambia la vita: lo dice anche la pubblicità e quindi possiamo stare tranquilli.

Ma che cos'è l'Euro, se non facciamo l'Europa? A che ci servirà andare magari a Madrid o a Bonn senza cambiare la valuta, se non cambierà il modo di guardare ai problemi.

Ma andiamo con ordine, please.

Oggi questa faccenda dell'Euro sembra un questione da ragionieri (con tutto il rispetto per la categoria), in realtà l'Europa del dopo guerra è stata probabilmente l'unica utopia realizzata, l'isola che non c'era e che ora c'è. E' stata un grande sogno lo non so se vi capita di pensare ai vostri nonni, a me accade spesso. E penso al fatto che uno dei due nella seconda guerra mondiale combatté contro i francesi; l'altro, ritrovatosi in Grecia, scappò per non fare la guerra assieme ai tedeschi nazisti. Non sono i libri di storia pieni di polvere: sono le vicende della mia famiglia, racconti che ho sentito dalla voce dei protagonisti. E ciascuno di noi ha storie simili, racconti simili, vicende simili.

Nel corso del ventesimo secolo, infatti, l'Europa è stata violentata, distrutta, dilaniata da guerre atroci, da carneficine disumane. Quando, nel 1945, anche la seconda guerra mondiale è terminata, ci sono alcuni sognatori, profeti, statisti che di mestiere fanno politica che capiscono l'urgenza e la necessità di trovare forme di convivenza per cui certe cose non debbano più accadere. Si chiamano **De Gasperi, Adenauer, Schumann, Monnet**: governano nei principali paesi europei. Non è che propongono l'Euro, sia chiaro: devono agire con gradualità. Ed infatti nascono gli accordi per come gestire il carbone, l'acciaio, il latte, le patate. Iniziano a parlare di una difesa in comune. Iniziano a dotarsi di strutture politiche unitarie cui delegare pian piano alcuni poteri. E si arriva alla decisione, presa a Maastricht in Olanda nel 1992 di unificare anche le monete, sulla base di alcuni parametri di natura economica (un tot di inflazione, un tot di debito pubblico, ed un altro paio di questioncine poco interessanti ma molto importanti)

Ma l'utopia sta nel fatto che mentre mio nonno andava in Francia a sparare, io vado in Francia a fare in ferie e le grandi sfide con i tedeschi oggi sono quelle della Champions League o della Coppa Uefa. Se viviamo un periodo di pace e tranquillità che l'Europa non aveva mai conosciuto prima, ciò deriva dalla capacità che hanno



Il presidente della Commissione rilascia un'intervista esclusiva a Camminiamo

COSTRUIRE UN FUTURO

Lo incontriamo all'inizio della mattinata, nel suo ufficio, al dodicesimo piano del palazzo che ospita tutti i **commissari europei**, cioè i ministri della comunità, oltre naturalmente al suo presidente. A Bruxelles fa freddo, l'inverno è rigido da queste parti, ma **Romano Prodi** non rinuncia mai alla sua corsetta dopo la sveglia, nel parco davanti all'ufficio. Ci tiene a sottolinearlo. Quando diluvia sostituisce il footing con la cyclette nel salotto di casa, che è a due passi dall'ufficio. La forma è importante, dice, per reggere il ritmo frenetico del lavoro. "*Mens sana in corpore sano*", ma non c'è bisogno di ricordarlo a un vecchio scout come te, mi dice con un sorriso sornione.

Ha accettato volentieri l'intervista per Camminiamo. Insieme, gli scouts gli sono simpatici anche se lui non lo è stato. Si informa sullo stato di salute dell'associazione, ne loda l'impegno in favore della pace nella marcia di Assisi. C'è bisogno di impegnarsi, sottolinea, perché gli attentati dell'11 settembre hanno gettato il mondo in una situazione nuova, sconosciuta e

pericolosa. Quella mattina, dice, ha segnato il vero inizio del ventunesimo secolo. E il discorso scivola da solo verso la prima domanda:

D. Presidente, che ruolo che può avere l'Europa in questo nuovo scenario?

R. L'Europa si è subito schierata con fermezza al fianco degli Stati Uniti, creando le basi per una coalizione senza precedenti per combattere il terrorismo. Ora però occorre lavorare per trovare soluzioni politiche durature. Il fatto che i leaders afgani abbiano accettato di tenere in Germania la loro prima conferenza per avviare la ricostruzione del loro paese è un segnale forte e chiaro su quello che ci si aspetta da noi. L'Europa sta diventando un punto di riferimento essenziale per riportare ordine e democrazia a Kabul. Ma non solo. Penso ai rapporti con tutto il mondo islamico, che devono ispirarsi sempre di più a uno spirito di collaborazione. Rinforzare il dialogo fra nord e sud del mondo è essenziale per evitare in futuro altri Bin Laden. La storia dell'Europa, la sua esperienza

di integrazione politica democratica, la sua esperienza culturale di rispetto delle diversità ne fanno l'interlocutore ideale di quei paesi arabi che vogliono il dialogo come noi.

D. L'Europa è alla vigilia di grandi cambiamenti. Cosa la preoccupa di più?

R. Certo, l'**allargamento dei confini** darà un peso ancora maggiore all'unione, permettendole di intervenire più attivamente nel nuovo scenario mondiale. Ma ne le sue accresciute dimensioni, ne le sue risorse economiche saranno sufficienti se l'Europa non saprà consolidare le sue politiche e riformare le sue istituzioni. E' arrivato il momento di dimostrare la nostra reale volontà di parlare con una sola voce e di agire di concerto, superando gli egoismi nazionali che ancora resistono. Bisogna decidere se vogliamo continuare sulla strada dell'integrazione dando all'Europa la forza necessaria per rispondere alle nuove sfide globali o assistere passivamente al graduale svuotamento del concetto di Europa. Possiamo fare dell'unione allargata un autentico



COMMISSIONE EUROPEA

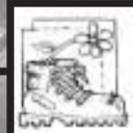
E' il potere esecutivo dell'UE. E' composta da 20 membri nominati dagli Stati membri previa approvazione del Parlamento europeo. I compiti sono molteplici che vanno dall'iniziativa legislativa (propone i testi che il Parlamento dovrà approvare) a funzioni di rappresentanza a livello internazionale.

ROMANO PRODI

Presidente della Commissione Europea. Classe '39 ed originario di Scandiano (Reggio Emilia) è laureato in Giurisprudenza. Professore universitario di economia. E' stato dal 1996 al 1998 Presidente del Consiglio dei Ministri. Dal 1999 presiede la Commissione Europea. La nomina di Prodi per questo ruolo è stata voluta nel nostro Paese sia dall'Ulivo che dal Polo delle Libertà. Lo intervistiamo oggi nella sua veste istituzionale di Presidente della Commissione UE.

ALLARGAMENTO DEI CONFINI

Attualmente gli Stati membri sono 15 (Belgio, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo, Olanda, Regno Unito, Irlanda, Danimarca, Grecia, Spagna, Portogallo, Austria, Finlandia e Svezia). Il processo di integrazione europea non è terminato e ci sono alcuni Stati, specialmente dell'Europa orientale, che sono candidati per entrare a far parte dell'UE. Questi Stati sono: Romania, Cipro, Polonia, Ungheria, Estonia, Lituania, Bulgaria, Repubblica Ceca, Malta, Slovacchia e Slovenia.



Unione Europea, Romano Prodi,
Camminiamo Insieme. E spiega perché dobbiamo

IL VERO PER L'EUROPA



protagonista a livello planetario oppure possiamo lasciarla degenerare in un vago concetto di blocco commerciale con qualche politica in comune, ma senza una vera coesione o un effettivo impatto sul mondo esterno. I prossimi mesi saranno decisivi.

D. In che senso Presidente?

R. La convenzione, cioè l'assemblea costituente che dovrà disegnare la futura Europa entro il 2004, deve rispondere a due domande fondamentali: quali sono le azioni comuni che gli stati membri sono disposti a intraprendere? Come rinforzare l'efficacia del sistema decisionale europeo? Quando passeremo da 15 a 27 stati rischieremo la paralisi se non si attuano le riforme delle istituzioni comunitarie, a partire dall'abolizione del diritto di veto su ogni questione. Finora l'architettura dell'Europa unita si è basata su tre pilastri: la commissione, il consiglio e il parlamento. La collaborazione fra questi tre pilastri ha permesso di dare espressione unitaria alle nostre diversità nazionali. I

paesi fondatori della comunità, fra cui l'Italia, si sono dimostrati saggi. Se si fossero affidati unicamente al consiglio sarebbe venuta a mancare la spinta verso l'integrazione. Se ci si fosse basati solo sulla commissione, gli stati membri si sarebbero mostrati più restii ad accettare l'integrazione. Il metodo comunitario poi è stato completato nel 1979 con la creazione del parlamento europeo, che è la legittimazione democratica di ciò che viene fatto a Bruxelles, perché è basato sul voto diretto dei cittadini europei. Ora bisogna calibrare bene le competenze di ciascuno dei tre pilastri, evitando sovrapposizioni e snellendo le procedure di interazione. Ma soprattutto dobbiamo darci una costituzione europea che regoli con più chiarezza i rapporti fra istituzioni comunitarie e governi nazionali.

D. Perché alcuni giornali stranieri, soprattutto francesi, inglesi e tedeschi periodicamente attaccano Romano Prodi? E' l'uomo o il presidente che non sopportano?

R. Non sono perfetto, non

sono un superman, ma non sono neanche uno che ama prendere in giro i cittadini. Detesto l'ipocrisia, è uno dei miei grandi limiti, ma ne vado fiero. Fin dal primo giorno c'è chi mi ha detto di tornarmene in Italia. Ma io sono qui per fare avanzare l'Europa, per darle un futuro vero non finto. Chi mi critica vuole che le cose restino come sono. Ma sottovalutano la mia tenacia. Io ragiono sui tempi lunghi e il tempo mi darà ragione. D'altronde lo dite anche voi scouts: di fronte alle difficoltà bisogna non fermarsi, ma andare avanti, sorridendo sempre. Giusto?

Il tempo è scaduto, l'intervista finisce qui. Sta per cominciare la prima riunione della giornata per il presidente della commissione. Buona strada!, gli dico sulla porta salutandolo. Anche a te fratello, mi risponde con inaspettata prontezza. Ma è proprio vero che non ha fatto lo scout?

Piero Badaloni

CONSIGLIO E PARLAMENTO

Il Consiglio è il principale organo decisionale dell'Unione europea. Esso rappresenta gli stati membri perché fanno parte del consiglio tutti i ministri (o da chi li sostituisce) competenti per la materia di volta in volta oggetto di discussione. Il Consiglio delibera ancora secondo la regola dell'unanimità ed è, in sostanza, il legislatore comunitario. Il Parlamento Europeo, che viene eletto ogni cinque anni dai 374 milioni di cittadini che attualmente hanno il diritto di voto nell'UE, è l'espressione democratica dei paesi membri. All'interno del Parlamento Europeo sono rappresentate le maggiori tendenze politiche dei vari paesi. Il suo compito è essenzialmente quello di esercitare un potere di controllo sulla Commissione, che infatti deve ricevere un voto di fiducia dopo essere stata nominata.

POLEMICHE SUI GIORNALI

Il dibattito su come far crescere l'Europa è un dibattito più vivo che mai. Molti autorevoli commentatori sono intervenuti su questo tema, ed il dibattito non ha lesinato critiche neanche al ruolo della Commissione e del suo Presidente.

avuto questi sognatori del passato di pensare in grande, di immaginare un progetto forte e di costruirlo a piccoli passi. Bene: e allora?, potrebbe domandare qualcuno.

Allora oggi siamo nelle stesse condizioni di allora. Intendiamoci: rispetto al 1945 la qualità della vita è decisamente diversa, ma anche oggi occorre avere il coraggio dell'utopia, della scelta di andare a costruire l'isola che non c'è.

Chisseneffrega dell'Euro, se non facciamo l'Europa.

Fare l'Europa in un mondo che globalizza l'economia, ma non i diritti, significa creare una realtà politica forte che dica la sua, che intervenga, che impieghi risorse per difendere gli ultimi ovunque essi si trovino.

Fare l'Europa significa essere non una fortezza assediata a difesa del suo benessere, ma una piazza aperta, un luogo di incontro tra culture.

Fare l'Europa significa modernizzare i Paesi, significa guardare al futuro con speranza, significa non stare sulla difensiva ma giocare all'attacco.

Se stessimo attenti al valore politico dell'Europa un decimo di quanto stiamo attenti a che il commerciante sotto casa non ci fregli sul valore economico di un Euro, il processo di integrazione sarebbe molto più consapevole e veloce.

Qualche anno fa - probabilmente se lo ricordano a malapena i partenti, certo non i novizi - la branca R/S nazionale invitava tutti a "costruire cattedrali". I costruttori di cattedrali, infatti, erano quei simpatici folli che non avevano paura di iniziare un qualcosa di cui non avrebbero vista la realizzazione, erano quei tecnici competenti che trovarono soluzioni architettoniche nuove a problemi vecchi, che scommisero sul fare cose belle e utili. Sognatori, ma concreti. Bene l'Europa è stata una roba da costruttori di cattedrali... e non è un caso che coloro i quali l'hanno voluta, pensata, amata per primi adesso non ci siano più, e non possano vedere - di persona - i frutti del loro sogno.

Se noi vogliamo essere dei "buoni cittadini" dobbiamo capire che l'Euro non ci basta, che senza una P e senza un A anche l'Euro è una fregatura. Che senza un'Europa forte la globalizzazione ci fa un po' più paura (scusate la rima, ma è venuta spontanea). Che senza un'Europa forte anche il nostro lavorare all'estero, imparare altre lingue, viaggiare sarà un po' meno utile.

Saremo capaci anche noi di costruire cattedrali?

Zac



viene a trovarci su
<http://www.camminiamoinsieme.net>



**Il forum di
Camminiamo
Insieme**

LEGGE & LIBERTÀ

**Lollo in sede ritrova una vecchia carta di clan... E che c'entrano i paracarri.
Lo scoprirete solo leggendo...**

Il tema del rapporto tra legge e libertà - a cui abbiamo dedicato il nuovo forum acceso sul sito www.camminiamoinsieme.net - è una roba di quelle complesse. Si tratta di mettere a nudo l'anima, riflettere, ragionare. Porsi le domande vere, quelle che differenziano la nostra vita da quella di un vegetale (o anche di un telespettatore medio che ha mandato il cervello all'ammasso). Cosa significa essere liberi? E se si è liberi, perché la legge? E se c'è una legge è vero che la guida e lo scout debbono obbedire? E perché allora l'obbedienza non è più una virtù? E chi commette un atto contro la legge che cos'è? Un delinquente? E se io decido di farmi la mia legge che cosa dovrebbero fare gli altri? E' vero - come dicono le frasi dei cioccolatini - che la mia libertà finisce dove inizia quella degli altri? E che è un mondo di automi che si sfiorano, il nostro? Pubblichiamo ulteriori contributi, partendo da quello del mitico Lollo. Ma aspettiamo soprattutto i vostri...

IL PARACARRO ED IL BURRONE

Quest'anno il nostro gruppo ha dovuto rifare il pavimento della sede, il che ha comportato il trasloco di *tutto* quel che vi era all'interno - casse, cartelloni, armadi - in attesa delle nuove mattonelle. Durante i lavori di spostamento abbiamo ritrovato cose che credevamo perdute da anni, il che la dice lunga sul nostro ordine... dal marasma sono riemersi il fornellino di Giorgio, quel cartellone con la verifica dei servizi che avevamo fatto in uscita, un paio di scarpe vecchie e sporche (non si sa bene di chi) e, guarda guarda, una copia tutta impolverata della nostra prima carta di clan.

Da quanto non la vedevo! Gli anni passano per tutti, anche per la nostra carta di clan, ma alcune delle cose che vi avevamo scritto sono sopravvissute nel corso degli anni; se non nelle parole, perlomeno nello spirito. Ricordo per esempio un incipit di cui eravamo molto soddisfatti: *i comandamenti e le leggi sono i paracarri della nostra libertà*. Che vuol dire? E che accidenti è un paracarro?

Sono andato a vedere sul dizionario perché non ero sicuro: i paracarri sono quelle colonnine, in pietra o più comunemente in plastica, che sono poste a intervalli regolari lungo i bordi delle strade per delimitare una carreggiata. Allora legge e libertà non sono come il diavolo e l'acquasanta! Anzi, la mia libertà ha

bisogno della legge per esprimersi al meglio. La legge mi marca qual è la strada giusta entro cui muovermi, così come i paracarri mi segnalano dove finisce la carreggiata e inizia il burrone. La legge mi offre una cornice di movimento per il mio bene, all'interno della quale posso muovermi come desidero. E questo vale per *qualunque* legge: la legge scout, i comandamenti, le leggi dello stato. Se non ci fosse una legge rischierei grosso: pensate di trovarvi a guidare di notte, su una strada senza segnaletica che corre lungo il ciglio di un burrone... brr...

Notate che volendo (proprio in virtù del fatto che sono libero) posso anche decidere di andare al di là del paracarro. Dovrò poi anche accettarne le conseguenze; insomma, se finisco in un burrone perché mi ci sono buttato nonostante altri mi avessero segnalato che era pericoloso, beh, alla fin fine sarà colpa mia, no?

E se un paracarro è troppo restrittivo e mi blocca la strada, che invece sarebbe ancora più bella di quella in cui sono ora? Se, fuor di metafora, mi trovo a che fare con una

legge che considero ingiusta? Beh, allora è un mio dovere fare in modo di spostare la segnaletica, di cambiare la legge che non mi piace secondo quanto è nelle mie possibilità, o perlomeno far notare che c'è una situazione di disagio. Certo, potrei anche strafregarmene e tirare dritto, scavalcando i paracarri che considero ingiusti: ma se mi importa qualcosa di chi verrà dopo di me, dovrò cercare di rendere migliore la strada anche per loro...

Lorenzo Trenti, alias Lollo

L'OBEDIENZA E ANCORA UNA VIRTU'?

Il testo che segue è parte di un ragionamento celebre di don Lorenzo Milani e dei ragazzi della sua scuola a Barbiana (vicino a Vicchio, provincia di Firenze). E' un nome che molti di voi conosceranno o che probabilmente avrete almeno sentito dire. Leggere questo testo può aiutarci nella riflessione su cosa significhi legge e libertà oggi. Aspettiamo di conoscere le vostre opinioni...

La scuola siede tra il passato ed il futuro e deve averli presenti entrambi. E' l'arte di condurre i ragazzi su un filo di rasoio: da un lato formare in loro il senso della legalità, dall'altro la volontà di leggi migliori, cioè il senso politico (...). In quanto alla loro vita di giovani sovrani domani, non posso dire ai miei ragazzi che l'unico modo d'amare la legge è obbedirla. Posso solo dir loro che essi dovranno tenere in tale onore le leggi degli uomini da osservarle quando sono giuste (cioè quando sono la forza del debole). Quando invece vedranno che non sono giuste (cioè quando sanzionano il sopruso del forte) essi dovranno battersi perché siano cambiate. (...)

A Norimberga ed a Gerusalemme sono stati condannati uomini che avevano obbedito. L'umanità intera consente che essi non dovevano obbedire perché c'è una

l e g g e
c h e
g l i
u o m i
n o n
h a n n o
f o r s e
a n c o r a
b e n
s c r i t t a
n e i
l o r o
c o r d i c i,
m a
c h e
è
s c r i t t a
n e l
l o r o
c u o r e.
U n a
g r a n
p a r t e
d e l l' u
m a n i t à
l a
c h i a m
a
l e g g e
d i
D i o,
l' a l t r a



Uno dei più grandi maestri della disobbedienza civile...

parte la chiama legge della Coscienza. Quelli che non credono né all'una né nell'altra non sono che un'infima minoranza malata. Sono i cultori dell'obbedienza cieca. Condannare la nostra lettera equivale a dire ai giovani soldati italiani che essi non devono avere una coscienza, che devono obbedire come automi, che i loro delitti li pagherà chi li avrà comandati. E invece bisogna dir loro che Claude Eatherly, il pilota di Hiroshima, che vede ogni notte donne e bambini che bruciano e si fondono come candele, rifiuta di prendere tranquillanti, non vuol dormire, non vuol dimenticare quello che ha fatto quando era "un bravo ragazzo, un soldato disciplinato" (secondo la definizione dei suoi superiori) "un povero imbecille irresponsabile" (secondo la definizione che dà lui di sé ora) (...)

Un delitto come quello di Hiroshima ha richiesto qualche migliaio di corresponsabili diretti: politici, scienziati, tecnici, operai, aviatori. Ognuno di essi ha tacitato la propria coscienza fingendo a se stesso che quella cifra andasse a denominatore. Un rimorso ridotto a millesimi non toglie il sonno all'uomo d'oggi. E così siamo giunti a quest'assurdo, che l'uomo delle caverne se dava una randellata sapeva di far male e si pentiva. L'aviere dell'era atomica riempie il serbatoio dell'apparecchio che poco dopo disintegrerà 200.000 giapponesi e non si pente. A dar retta ai teorici dell'obbedienza e a certi tribunali tedeschi, dell'assassinio di sei milioni di ebrei risponderà solo Hitler. Ma Hitler era irresponsabile perché pazzo. Dunque quel delitto non è mai avvenuto, perché non ha autore.



LEGGE & LIBERTÀ



C'è un solo modo per uscire da questo macabro gioco di parole. Avere il coraggio di dire ai giovani che essi sono tutti sovrani, per cui l'obbedienza non è ormai più una virtù, ma la più subdola delle tentazioni, che non credano di potersene fare scudo né davanti agli uomini, né davanti a Dio, che bisogna che si sentano ognuno l'unico responsabile di tutto. A questo patto l'umanità potrà dire di aver avuto in questo secolo un progresso morale parallelo e proporzionato al suo progresso tecnico."

Don Lorenzo Milani, priore di Barbiana, "Lettera ai giudici" 18 ottobre 1965



Liberi di fare tutto?

IL DONO DELLA LIBERTÀ

Anche questo brano è celebre. È tratto da "I fratelli Karamazov" ed è l'atto di accusa che il Grande Inquisitore rivolge a Cristo: quello di aver consentito che l'uomo fosse libero e - per ciò stesso - gravato dal peso della responsabilità. Come dire: sarebbe più facile essere schiavi, obbedire. La libertà è un fardello che pesa... (vi consigliamo di studiare Dostoevskij e le sue opere: chiedete una mano ai prof di lettere)

Tu vuoi andare nel mondo e ci vai a mani vuote, con la promessa di una libertà che gli uomini, nella loro semplicità e nel loro disordine innato, non possono neppure concepire, della quale hanno paura e terrore, perché nulla è mai stato più intollerabile della libertà per l'uomo e per la società umana!" "Io ti dico che non c'è per l'uomo preoccupazione più tormentosa di quella di trovare qualcuno al quale restituire, al più presto possibile, quel dono della libertà che il disgraziato ha avuto al momento di nascere" "Tu hai scelto tutto quello che c'è di più insolito, di più problematico, hai scelto tutto quello che era superiore alla sorte degli uomini, e perciò hai agito come se tu non li amassi affatto. E chi è che ha agito così? Colui che era venuto a dare per loro la sua vita! Invece di impadronirti della libertà umana, l'hai moltiplicata e hai oppresso per sempre col peso dei suoi tormenti il regno spirituale dell'uomo"

F. Dostoevskij "I fratelli Karamazov"

Sulla tua parola Signore getterò le reti

Signore tu mi hai voluto libero. Potevi impormi la tua presenza; potevi dimostrarmi che tu eri Dio; potevi scendere dalla croce; potevi mostrarmi i tuoi miracoli; potevi manifestare la tua potenza.

Signore tu mi hai voluto libero. Sei come un papà combattuto. Un papà che deve insegnare al bimbo piccolo a nuotare; da un lato vuole insegnargli a nuotare, dall'altro lo sostiene

perché ha paura che beva, che affoghi. Tu hai scelto di insegnarmi a nuotare.

Signore tu mi hai voluto libero. Scegliendo la mia libertà, mi esponi al rischio di una vita vera. Se tu mi avessi sostenuto, se tu avessi fatto miracoli, io non correrei rischi, starei al sicuro. Ma più che la mia sicurezza hai a cuore la mia libertà. Tu vuoi che io giochi la mia vita a testa alta.

Signore tu mi hai voluto libero. Ogni giorno ho voglia di imparare a nuotare. Di accettarmi per quello che sono. Di progettare in grande anche se spesso sbaglio. Di non essere arrogante quando faccio bene, di non deprimermi se le cose non vanno.

Signore grazie di avermi voluto libero. Nella consapevolezza che tu mi vuoi bene, sono pronto a correre il rischio della mia libertà. Il mistero della mia libertà. Sulla tua parola, Signore, io getterò le reti...



A proposito di legge e doveri

Si! I ribelli siamo noi.

Noi quando ce ne andiamo randagi e liberi lungo lungo le strade e i sentieri di montagna mentre altri si chiudono come topi ballerini in capannoni pieni di rumori e di stupefacenti.

Si! I ribelli siamo noi!

Noi quando ci inebriamo della luce della luna e delle stelle, mentre altri sono solo capaci di uscire ubriachi e offuscati da una notte di bagordi.

Si! I ribelli siamo noi.

Noi quando amiamo il silenzio delle grandi vette, il rincorrersi dei profili dei monti lontano all'orizzonte, il biondo colore dell'erba ai primi raggi dell'alba, mentre altri sono rimbambiti dal frastuono delle città, immersi nel grigio dell'asfalto e del cemento, indifferenti alla bellezza che nonostante tutto sta loro intorno.

Si! I ribelli siamo noi.

Noi che ce ne infischiamo dei soldi e della carriera e troviamo piacere nelle cose semplici e nelle varie amicizie, mentre gli altri sgomitano per farsi largo e si arrampicano affannosamente cercando un successo fatto anche di imbrogli, ipocrisie e tradimenti.

Si! I ribelli siamo noi.

Noi quando siamo capaci di spegnere lo stereo, la tele, il cine e il cd e apriamo la porta di casa per andare a conoscere di persona il mondo, gli uomini e le donne che abitano il pianeta, mentre altri si chiudono a guardarlo dal buco della serratura di una rappresentazione virtuale e priva di vita.

Si! I ribelli siamo noi!

Noi quando siamo capaci di sporcarci le mani, di comprometterci in prima persona, di accettare le inevitabili contraddizioni che comporta il vivere e l'amare, di piegare la schiena per ascoltare le deboli parole di chi è malato e di chi soffre, mentre altri ci deridono e ci giudicano sprezzanti dall'alto delle loro fredde virtù prive d'amore.

Si! I ribelli siamo noi.

Quando sappiamo vincere al timidezza e i timori e accettiamo di salire sul grande palcoscenico della vita per interpretare da veri protagonisti il ruolo che il buon dio ci ha affidato, mentre tanti altri si limitano a restare nell'ombra della platea capaci solo di ridere o fischiare se lo spettacolo non è di loro gradimento.

Si! I ribelli siamo noi.

Noi se sapremo fare tutte queste cose con serenità d'animo, testa dritta e sorriso sulle labbra e con desiderio di coinvolgere nel Grande gioco anche chi per il momento ne è rimasto fuori perché siamo convinti che la vita meriti di essere vissuta fino in fondo, da autentici ribelli.

Roberto Cociancich



vieni a trovarci su
<http://www.camminiamoinsieme.net>

ABBASSO LA SQUOLA!!!

Non c'è niente da fare: non lo troverete da nessuna parte se non su Camminiamo Insieme il mitico manuale del perfetto okkupatore di squole, redatto dal noto ribelle Sguincio. Ve lo presentiamo con tremore, immaginando le reazioni che potrà suscitare nei rover e nelle scolte italiane

Chi non okkupa preokkupa? Samuele redige per voi il



Come sarebbe bello fare cose che gli altri non si aspettano

MANUALE DEL PERFETTO OKKUPATORE

L'arte dell'okkupazione, cari lettori, richiede la conoscenza di poche ma fondamentali regole da seguire in ogni circostanza, e che cercheremo adesso di scoprire insieme, iniziando dal primo passo: la **motivazione**. Generalmente si può scegliere tra una lista standard ma ben studiata, che vede in testa proteste contro i Ministri della Pubblica Istruzione: emblematico il caso di quest'anno dove si okkupa per contestare la *controriforma* di Letizia Moratti, ma si era okkupato anche per contestare la *riforma* di Luigi Berlinguer. Non c'è nessuno al mondo che applica così bene la par condicio come gli studenti italiani. Altre motivazioni serie: trattasi di problemi interni alla scuola stessa che decidete di okkupare (esempio cattedre in amianto, cessi da sgomero, riscaldamenti inesistenti). Quando si è a corto di idee si può partire anche dal fondo della lista, dove si trovano problemi sempre validi, tipo le guerre, le ingiustizie sociali, la fame nel mondo. Questo tipo di okkupazione è più nobile e ci fa sentire molto più a posto con la nostra coscienza.

Vi sono poi altri problemi interni alla scuola stessa che molti utilizzano per giustificare l'okkupazione: ad esempio l'ignobile fatto che i bidelli che non siano preparati sul russo antico come ci aspettavamo, il maniglione antipanic della uscita di emergenza del bagno dello sgabuzzino non funzionante e quant'altro vi può frullare nella testa: va bene che questo è il manuale del perfetto okkupatore di squole... ma insomma, un po' di fantasia mettetece la anche voi. Trovata la motivazione il viaggio continua: armati di megafono, dopo aver controllato che le condizioni atmosferiche non siano delle peggiori ci si presenta la mattina a scuola e urlando a squarciagola si invitano gli studenti a non entrare nell'edificio. A stare fuori farà freddo di sicuro, visto che le okkupazioni da manuale appunto si fanno tra Ottobre e Novembre, quando siamo ben lontani dalla fine dei semestri ma ci si sta volentieri: caso mai munitevi di guanti e sciarpa se no prendete un raffreddore. Tutti gli studenti

penderanno dal vostro megafono e solo a quel punto estrarrete le vostre motivazioni per una valida okkupazione e li manderete in delirio. Elemento importante: talvolta - non spesso per fortuna - i professori hanno una memoria particolarmente sviluppata e si ricorda-

no delle motivazioni delle occupazioni precedenti. Il rischio, in questo caso, è quello di annoiarli e siccome un perfetto okkupatore tiene al rapporto con la classe docente, avrà senz'altro l'accortezza di modificare ogni anno qualche punto dalla lista dell'anno precedente, consentendo al prof di non annoiarsi troppo. E poi dicono che i ragazzi di oggi non stanno attenti alle esigenze degli insegnanti...

Arrivati a questo punto già ci siamo: il momento è delicato, perché l'okkupazione sta per prendere vita dalle vostre mani e basta solo la **votazione** finale. Il rischio di sciupare tutto è dietro l'angolo: mentre state osservando le alzate di mano, guai a voi se provate a chiedere che cosa pensano gli altri, perché sarebbe fatale. Infatti se per caso qualcuno si facesse la domanda: "Quanti credono veramente in questa okkupazione?" rischiereste di mandare tutto a rotoli. Infatti il 95% dei votanti che alzano la mano (per di più con foga, tutti sudaticci, tanto che si sparge uno sgradevole puzzo di ascella nell'aria) credono soltanto che sia un buon modo per restare a casa e saltare scuola (il 5% rappresentato da alcuni dell'ultimo anno e qualche attivista degli anni precedenti); queste cifre non sono consolanti e non rendono ragione del grande sforzo intellettuale che il perfetto okkupatore ha fatto nel trovare le motivazioni (senza contare tutto il tempo persone, le telefonate fatte...). Se siete così scaltri da non porvi questa domanda ormai è fatta, la scuola è vostra, l'avete okkupata. Adesso manca solo da pensare ad **attività serie** (tipo comitati che tanto non importa chi gestisce o organizza perché non arrivano mai a nulla) e a ben più importanti attività ludiche, quali tornei di carte, gare per i corridoi, film da vedere e altro (tanto per non citare attività un po' meno legali che quei bigotti della redazione mi censurerebbero l'articolo). Così passano in media due settimane di okkupazione (o come variante standard, una di autogestione più una di okkupazione) e alla fine il guadagno è assicurato: con un piccolo sforzo tipo redigere un documento da spedire a non si sa chi troverà mai il tempo di leggerlo, o organizzare una manifestazione in paese, tanto per intrattenere quei due o tre vecchietti che ti ridono dietro ed essere sommersi dalle offese di chi si trova il traffico interrotto, beh sforzandosi appunto di fare questo il guadagno è più che discreto: quindici giorni di vacanze, su cui ormai, come sappiamo sono tutti d'accordo, dai professori al preside (basta non distruggere nulla e non superare le due settimane).

Ma, ahimè, giunti alla fine del viaggio, c'è ancora un ragionamento che il perfetto okkupatore non deve mai fare, onde evitare il rischio di non ripetere la consueta okkupazione l'anno successivo: "Se ci sono dei motivi veramente validi per protestare, per far sentire la propria voce, motivi che coinvolgono il nostro futuro e quello di chi ci seguirà, allora occorre usare degli strumenti veramente validi, e di soli-

to funziona che per protestare si rompono gli schemi, ci si ribella, si trasgredisce, si osa. E l'okkupazione, su cui si può scrivere un manuale tanto è usata e riusata da rientrare nel ciclo annuale anche per i prof, è rompere gli schemi, è cercare forme nuove e più efficaci per far sentire la nostra voce? Giocarsi su forme di protesta che non portino il guadagno della vacanza, non dimostrerebbero forse che ci teniamo a quello che facciamo? Fare della fantasia davvero una nostra arma non sarebbe più intelligente?" Vi prego: se non volete gettare al vento il vostro lavoro di perfetto okkupatore non chiedetevelo mai, mai, mai.

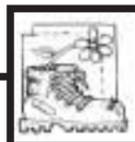
Samuele Sguincio Fabbrini



Non ci sarà il sospetto che un grande burattinaio strumentalizzi ciò che facciamo?



La votazione per l'occupazione è sempre molto democratica





Non posso
 Senza la vita vivere
 Senza l'uomo essere uomo,
 e corro e vedo e odo
 e canto,
 le stelle non hanno
 nulla a che vedere con me,
 la solitudine non ha
 né fiore né frutto.
 Datemi, per la mia vita
 Tutte le vite,
 datemi tutto il dolore
 di tutto il mondo,
 lo trasformerò
 in speranza.
 Datemi
 Tutte le gioie,
 anche le più segrete,
 perché se così non fosse
 come si saprebbero?
 lo devo raccontarle,
 datemi
 la lotta
 di ogni giorno
 perché sono il mio canto,
 e così CAMMINEREMO INSIEME
 gomito a gomito,
 tutti gli uomini,
 il mio canto riunisce:
 il canto dell'uomo invisibile
 che canta con tutti gli uomini.

Pablo Neruda



Povero è colui che non trasforma in idoli le
 cose che possiede e sente nel profondo che
 nulla riuscirà a saziarlo se non l'Assoluto.

Carlo Carretto



Se non puoi la vita che desideri
 cerca almeno questo
 Per quanto sta in te: non sciuparla
 Nel troppo commercio con la gente
 Con troppe parole in un viavai frenetico.
 Non sciuparla portandola in giro
 In balia del quotidiano
 Gioco balordo degli incontri
 E degli inviti,
 fino a farne una stucchevole estranea.

Costantinos Kavafis



Le cose più potenti, più strepitose del mondo
 non le si riesce a spiegare. Io... se mi dicono
 facci capi come si apre un frigorifero, glielo
 dico, ma come mi so innamorato della mi'
 moglie, non mi riesce.

Roberto Benigni



Ci sono migliaia e migliaia di creature umane
 Senza diritto di alzare la loro voce,
 senza possibilità di reclamare, di protestare,
 malgrado giusti siano i diritti che devono difen-
 dere.
 Fino a quando il mondo progredito ragionerà in
 termini di aiuto,
 fino a quando non si convincerà che è un gioco
 una questione di giustizia su scala mondiale,
 non ci sarà intesa tra i popoli, non ci sarà pace
 sulla terra,
 poiché senza giustizia la pace è impossibile.

H. Camara

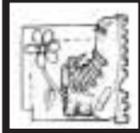


Avevo una scatola di colori,
 brillanti, decisi e vivaci.
 Avevo una scatola di colori.
 Alcuni caldi, altri molto freddi.
 Non avevo il rosso per il sangue dei feriti.
 Non avevo il nero per il pianto degli orfani.
 Non avevo il bianco per le mani e il volto dei morti.
 Non avevo giallo per le sabbie ardenti.
 Ma avevo l'arancio per la gioia della vita.
 E il verde per i germogli e i nidi.
 E il celeste dei chiari cieli splendenti.
 E il rosa per i sogni e il riposo.
 Mi sono seduta e ho dipinto la pace.
 Tali Sorek, israeliana, 13 anni



Lasciateci sognare! Lasciateci guardare
 oltre alle fatiche di ogni giorno!
 Lasciateci prendere ispirazione da
 grandi ideali! Lasciateci contemplare le
 figure che hanno segnato un passaggio
 d'epoca, insegnando che la forza e il
 Regno di Dio sono già in mezzo a noi e
 che basta aprire gli occhi e il cuore per
 vedere la salvezza di Dio all'opera.

Cardinal Martini



"Siete bravissimi ed avete venduto 178 calendari Agesci a testa? Bravi, meritate un premio! Siete deprivati ed avete acquistato tutti i calendari più taboo in edicola, da Martina Colombari alle casalinghe di Voghera passando per le metalmeccaniche di Vattelappesca e le postine di Roccacannuccia? Tranquilli, vi curiamo noi. La Camminiamo Insieme spa, azienda leader nel settore, è lieta di offrirvi il calendario 2002 più ambito e richiesto in tutto il pianeta, "Non perdetelo il tempo ragazzi".

Come funziona? Molto semplice. Ciascuno di voi può staccare il presente foglio in carta strapatinata e lucida ed appenderlo in camera, oppure appenderlo nella sede del Clan facendolo diventare il vostro nuovo santino di riferimento. In ognuno dei sei spazi bianchi potete appiccicare le foto più belle del vostro clan oppure del vostro fidanzato oppure del vostro prof di matematica se ha le phisque du role. Sconsigliabile appiccicare le foto della vostra capoclan colta in mutandoni mentre si lava nel fiume in route o del vostro capoclan ritratto a sua insaputa mentre si spiluca le ascelle... ma comunque scegliete voi... tanto la responsabilità penale è tutta vostra.

Una volta appiccicate le foto, il calendario è lì, vostro, pronto per essere appeso da qualche parte. Fatelo... chissà che le frasi che vi sono riportate non vi aiutino nella riflessione sul nuovo anno che ci aspetta.

Se poi volete farci sapere quanto siete stati bravi, mandateci pure una copia del vostro calendario, di come l'avete caratterizzato, anche fotocopiata. Ok?

Grazie!
La redazione

NON PERDETELO IL TEMPO, RAGGAZZI

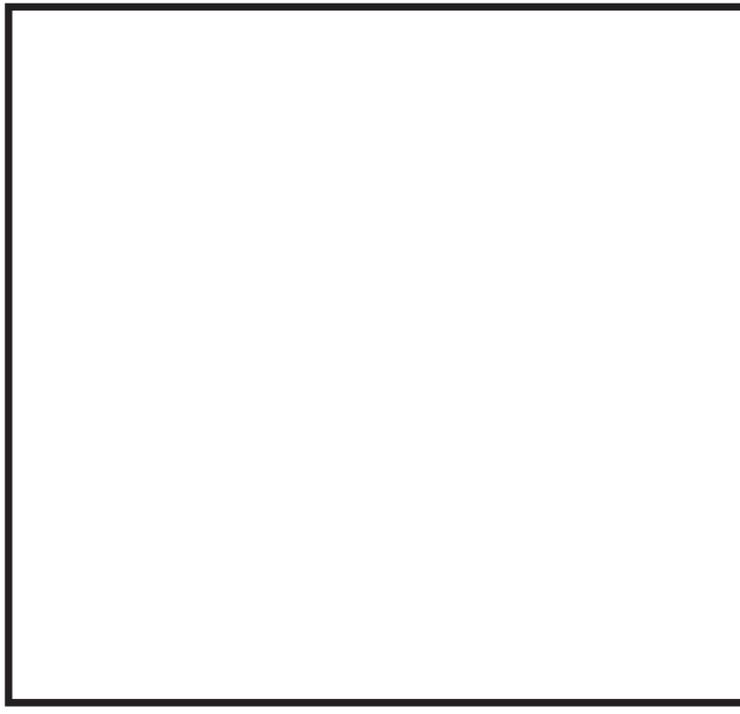
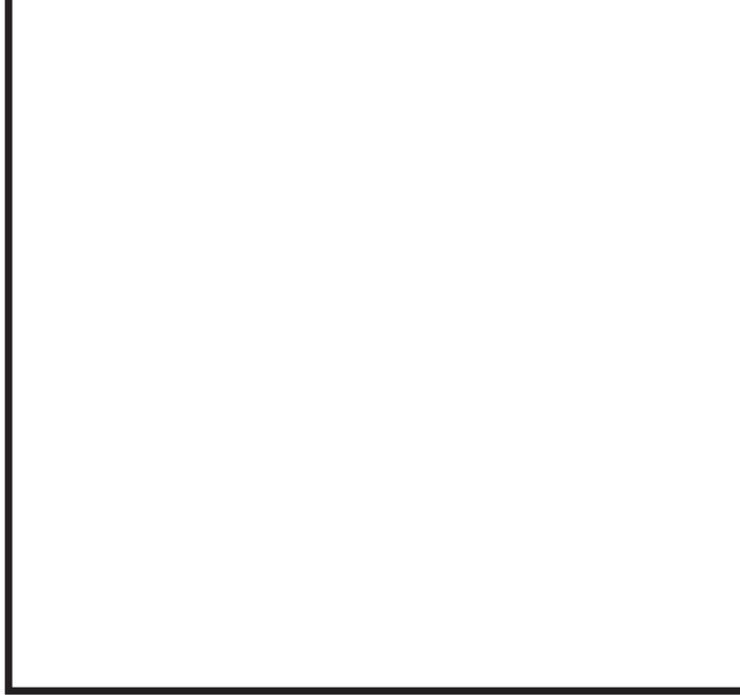
“Calendario 2002 ufficiale di _____”

Disgraziato l'animo
ansioso del futuro
(Seneca)

Non è tempo per noi e
forse non lo sarà mai
(Luciano Ligabue)

No, non perdetelo il tempo ragazzi,
non è poi tanto quanto pensate
(Angelo Branduardi)

Io se avessi cinquantatre minuti da spendere
camminerei adagio adagio verso una fontana
(A. de Saint-Exupéry)



GENNAIO

| D | L | M | G | V | S | D | L | M | G | V | S | | |
|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|
| | | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | | | | | | | |
| 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 |
| 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 |
| 20 | 21 | 22 | 23 | 24 | 25 | 26 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 |
| 27 | 28 | 29 | 30 | 31 | | | 24 | 25 | 26 | 27 | 28 | | |



MARZO

| D | L | M | G | V | S | D | L | M | G | V | S | | |
|-------|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|
| | | | | | | | 1 | 2 | | | | | |
| 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | | | | | | | |
| 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 |
| 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 |
| 24/31 | 25 | 26 | 27 | 28 | 29 | 30 | 21 | 22 | 23 | 24 | 25 | 26 | 27 |
| | | | | | | | 28 | 29 | 30 | | | | |



APRILE

| D | L | M | G | V | S | D | L | M | G | V | S | | |
|----|----|----|----|----|----|----|-------|----|----|----|----|----|----|
| | | | | | | | | | | | | | |
| 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 |
| 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 |
| 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 | 25 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 |
| 26 | 27 | 28 | 29 | 30 | 31 | | 23/30 | 24 | 25 | 26 | 27 | 28 | 29 |



MAGGIO

| D | L | M | G | V | S | D | L | M | G | V | S | | |
|----|----|----|----|----|----|----|-------|----|----|----|----|----|----|
| | | | | | | | | | | | | | |
| 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 |
| 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 |
| 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 | 25 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 |
| 26 | 27 | 28 | 29 | 30 | 31 | | 23/30 | 24 | 25 | 26 | 27 | 28 | 29 |

LUGLIO

| D | L | M | G | V | S | D | L | M | G | V | S | | |
|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|
| | | | | | | | | | | | | | |
| 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 |
| 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 |
| 21 | 22 | 23 | 24 | 25 | 26 | 27 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 |
| 28 | 29 | 30 | 31 | | | | 25 | 26 | 27 | 28 | 29 | 30 | 31 |

Ogni cosa ha il suo tempo; c'è il momento adatto per ogni cosa sotto il cielo (Qoèlet)

Quella vita ch'è una cosa bella, non è la vita che si conosce, ma quella che non si conosce; non la vita passata, ma la futura. Coll'anno nuovo, il caso incomincerà a trattar bene voi e me e tutti gli altri, e si principierà la vita felice. Non è vero? (Giacomo Leopardi)

SETTEMBRE

| D | L | M | G | V | S | D | L | M | G | V | S | | |
|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|
| | | | | | | | | | | | | | |
| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | | | | | | | |
| 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 |
| 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 |
| 22 | 23 | 24 | 25 | 26 | 27 | 28 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 | 25 | 26 |
| 29 | 30 | | | | | | 27 | 28 | 29 | 30 | 31 | | |



OTTOBRE

| D | L | M | G | V | S | D | L | M | G | V | S | | |
|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|
| | | | | | | | | | | | | | |
| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | | | | | | | |
| 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 |
| 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 |
| 22 | 23 | 24 | 25 | 26 | 27 | 28 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 | 25 | 26 |
| 29 | 30 | | | | | | 27 | 28 | 29 | 30 | 31 | | |

Il tempo non mi riguarda perché il tempo m'appartiene (Moderna City Ramblers)

NOVEMBRE

| D | L | M | G | V | S | D | L | M | G | V | S | | |
|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|
| | | | | | | | | | | | | | |
| 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | | | | | | | |
| 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 |
| 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 |
| 24 | 25 | 26 | 27 | 28 | 29 | 30 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 |
| | | | | | | | 22 | 23 | 24 | 25 | 26 | 27 | 28 |
| | | | | | | | 29 | 30 | 31 | | | | |

Essendo il tempo il bene più prezioso che abbiamo, perché il meno recuperabile, l'idea del tempo eventualmente perduto provoca in noi una costante inquietudine. Perduto sarebbe il tempo in cui non avessimo vissuto da uomini, fatto delle esperienze, non avessimo imparato, goduto, sofferto. Tempo perduto è il tempo non pieno, il tempo vuoto. (D. Bonhoeffer)

DICEMBRE

| D | L | M | G | V | S | D | L | M | G | V | S | | |
|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|
| | | | | | | | | | | | | | |
| 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | | | | | | | |
| 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 |
| 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 |
| 24 | 25 | 26 | 27 | 28 | 29 | 30 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 |
| | | | | | | | 22 | 23 | 24 | 25 | 26 | 27 | 28 |
| | | | | | | | 29 | 30 | 31 | | | | |



SHOMER MA
MILLALLAH



IL PANE DELLA COMUNITA

Sono le quattro del mattino.
Tutto il villaggio è ancora avvolto dal lenzuolo del riposo.
Dalla bottega del fornaio filtra un raggio di luce.
Un uomo robusto, con il volto illuminato dal sudore, è già al lavoro per tutto il villaggio.
Ha versato la dose di farina sul tavolo.
Ha gettato belle manciate di sale e di lievito.
Ha annaffiato il tutto con la giusta quantità d'acqua.
Spalle larghe, le braccia possenti, le mani decise, eccolo pronto per impastare,
lavorare un miscuglio appiccicoso,
tritare una pasta informe,
schiacciarla, pestarla,
sollevarla, darle aria,
modellarla quando è compatta,
lasciarla riposare, lievitare, gonfiare.
Poi, deporla nel forno a legna,
guardarla dorare e scricchiolare sotto la calura del fuoco,
assaporare i profumi stuzzicante di bruciato.
Finalmente estrarre dalla bocca del forno un pane, grosso, caldo e bello.
Il villaggio può svegliarsi, il pane è pronto.
Signore, fornaio celeste con il volto illuminato dal tuo sangue,
con le spalle livide dal peso della Croce,
le braccia legate,
le mani inchiodate.
Ho ripensato a questa nostra povera comunità fatta di uomini,
chicchi di grano troppo spesso dispersi dal vento della divisione.
Trasformarci in farina bianca,
bagnaci con la rugiada di uno sguardo misericordioso,
impastaci sotto il peso della tua Croce,
cuocici nel fuoco del tuo Spirito Santo perché diventiamo tuo pane dorato,
tuo pane profumato: "noi siamo dinanzi a Dio il profumo di Cristo" (2 Corinzi 2, 15).
Fornai celeste, eccoci, tua Comunità, per essere mangiati da chi ha fame di Te.

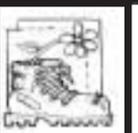
Padre Stefano dell'Abbazia di Sant'Antimo

Queste strane parole non sono un'imprecazione in sanscrito ma parte di un versetto scritto in ebraico presente nella Bibbia (capitolo 21 di Isaia) che, tradotte, significano: "Sentinella, quanto resta della notte?". Forse qualcuno di voi le ha già sentite in una bellissima canzone di Guccini. Perché non provare ad ascoltare la canzone e magari leggere Isaia?

Signore, insegnaci a pregare

Atutti voi, ragazzi e giovani, dico:
crescete nella capacità di pregare; cercate di essere coscienti che il Padre vi ama ed ha un disegno di salvezza e di felicità su di voi, su ciascuno di voi; cercate sempre di incontrarvi, in pienezza di fede, con Gesù Cristo, il Figlio che ci rende figli di Dio, alla cui somiglianza siamo chiamati, dalla cui morte e resurrezione siamo salvati e resi liberi dallo strapotere del peccato e che sempre ci attende nel silenzio eucaristico; lasciatevi lavorare dallo Spirito Santo, che dentro di voi fa crescere la somiglianza col Figlio, secondo il piano del Padre; sentitevi in comunione con tutta la Chiesa; siate disponibili all'azione di Dio per realizzare la Sua volontà nella vostra vita; chiedete questa capacità, invocatela secondo l'espressione di Gesù "venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà"; fate della vostra disponibilità un'offerta al Padre, in unione a Gesù che si offre per noi nel mistero eucaristico.
A voi, fanciulli e ragazzi, dico:
vivate la gioia serena della vostra vita di figli di Dio; vivete l'amicizia fraterna con tutti; siate fedeli ai vostri impegni quotidiani di preghiera anche a costo di sacrificio, pregate volentieri anche nelle vostre famiglie; cercate di conoscere sempre meglio il Signore, chiedetegli ogni giorno che vi faccia scoprire la vostra vocazione.
A voi, giovani, dico:
amate il silenzio della preghiera "colmo della Presenza risonante della Parola, teso all'ascolto, aperto alla comunione"; cercate nella riflessione con Dio di trovare la vostra strada di impegno e servizio dei fratelli; cercate la soluzione di tutti i problemi umani, piccoli e grandi, alla luce della Parola che si è rivelata in Cristo; trovate la forza delle decisioni serene della vostra esistenza nell'incontro con Cristo che si fa nostro cibo e nostra offerta; diventate modelli al mondo moderno di come la vita dell'uomo d'oggi, teso alle realizzazioni concrete, possa trovare il suo equilibrio nel continuo rapporto con Dio.

Cardinale Carlo Maria Martini



Signore, insegnaci a pregare

La lettera che trovate qui a fianco è parte di una raccolta molto singolare di brani scritti da Berlicche, vecchio diavolo di lunga esperienza a Malacoda, suo nipote alle prime armi, custode di una povera anima terrena da dannare. Berlicche dà consigli al nipote su come controbattere gli attacchi del Nemico (Dio) che cerca di condurre l'uomo verso la salvezza. Il libro - celebre - è "Le lettere di Berlicche" di C. S. Lewis

Mio caro Malacoda, le proposte da dilettaante che appaiono nella tua ultima lettera mi suggeriscono che è ormai tempo che ti scriva esaurientemente sul penoso argomento della preghiera. Avresti potuto fare a meno di dire che il mio consiglio relativo alle sue preghiere per la madre "si è dimostrato singolarmente sfortunato". Non sono cose che un nipote dovrebbe permettersi di scrivere a suo zio - e neppure un tentatore jr al Sottosegretario di una sezione. Quel tuo modo di fare rivela pure un desiderio spiacevole di scaricare la responsabilità. Devi imparare a pagare per le tue balordaggini.

La cosa migliore, se fosse possibile, sarebbe di tenere il paziente completamente lontano da qualsiasi seria intenzione di pregare. Quando il paziente è un adulto riconvertito da poco al partito del Nemico, come il tuo giovanotto, la cosa migliore è di incoraggiarlo a ricordare, o di fargli pensare che ricorda il modo pappagallesco con il quale pregava quando era fanciullo. Come reazione a ciò lo si potrebbe persuadere a tendere a qualcosa che sia del tutto spontaneo, interiore, non formalistico, non

regolarizzato. Ciò, per un principiante come lui, significherebbe di fatto uno sforzo per produrre in se stesso un umore vagamente devoto in cui non avrebbe parte alcuna la vera concentrazione della volontà e dell'intelletto. È buffo che i mortali ci rappre-



SHOMER MA
MILLALLAH



sentino sempre come esseri che mettono loro in testa questa o quella cosa: in realtà il nostro lavoro migliore consiste nel tenere le cose fuori dalla loro testa. Se questo non riesce, devi ripiegare sopra un più sottile indirizzo sbagliato della sua intenzione. Ogni volta che essi stanno servendo direttamente al Nemico noi siamo sconfitti, ma vi sono molte maniere per impedire loro di farlo. La più semplice è di stornare il loro sguardo da Lui verso loro stessi. Fa' in modo che si preoccupino della loro mente tentando di suscitare sentimenti per mezzo della volontà. Quando avessero intenzione di chiedere a Lui la carità, fa' in modo, invece, che comincino di tentare di fabbricarsi da sé sentimenti caritatevoli senza aver coscienza di ciò che stanno facendo. Quando avessero l'intenzione di pregare per ottenere il coraggio, fa' in modo che di fatto si sforzino di sentirsi coraggiosi. Quando dicono che stanno pregando per ottenere il perdono, fa' in modo che si sforzino di sentirsi perdonati. Insegna loro a stimare il valore di ciascuna preghiera a seconda del successo di essa nel produrre il sentimento desiderato. E che non abbiano mai il sospetto che un successo o un insuccesso di quel genere dipendono in gran parte dal fatto che in quel momento si sentono bene o si sentono male, sono pieni d'energia o stanchi. Ma è chiaro che nel frattempo il nemico non starà in ozio. Dove c'è preghiera c'è il pericolo della sua azione immediata. Egli è cinicamente indifferente alla dignità della Sua posizione, e della nostra, come puri spiriti, e agli animali umani che si mettono in ginocchio.

Tuo affezionatissimo zio
Berlicche.



vieni a trovarci su
<http://www.camminiamoinsieme.net>

11

SCOUT
Camminiamo Insieme

Ciao a tutti sono una scout siciliano. All'inizio era meraviglioso, le cose andavano benissimo: i capi erano tantissimi, i ragazzi più di 100: lì provavamo gioia, pura armonia, ogni esperienza ci ha cambiato molto, eravamo felici veramente, credetemi non voglio esagerare! Il nostro capo gruppo, nonché capo clan, però, ci ha causato tantissimi problemi, a causa della sua arroganza, del suo sentirsi perfetto e superiore agli altri. Molti capi infatti sono andati via proprio per questo, per non parlare poi dei ragazzi; eravamo rimasti forse meno della metà. Io, come altri miei coetanei ci eravamo giurati che non saremmo mai andati via dagli scout per colpa sua, e così è stato fino a due anni fa, quando eravamo ancora al reparto. Dal momento del nostro passaggio in clan sono cominciati i nostri problemi. C'è da dire che l'anno scorso avevano messo a guidare il clan tre ragazzi che avevano preso da poco la partenza; non voglio essere cattiva ma nessuno di noi ha maturato qualcosa, nè è cambiata, tutto piatto come se non fossimo mai passati in clan. Noi non sappiamo cosa sia il clan, cosa facciano i rovers e le scolte; per sentito dire sappiamo che in clan si fa il servizio, ma chi l'ha fatto mai? Anzi loro dicono che il clan è solo la preparazione al servizio, ma che non deve svolgerlo realmente. Ma è veramente così? Allora perché quando leggo Camminiamo Insieme si parla di clan che hanno fatto vari tipi di servizio, route da sogno che ti lasciano nel cuore dei segni indelebili, perché? Chi ha mai fatto una route, un hike? Figuratevi che l'anno scorso su una ventina di ragazzi sono partiti solo sei ragazzi. E chi ci è andato ha detto così "E' stata una bella gita" (tra l'altro erano sulla costiera amalfitana), dicono che hanno fatto i turisti. Ormai tutti i capi sono contro di noi, e il capoclan ci ha detto che a loro non gliene frega niente di quello che vogliamo e pensiamo noi ragazzi, delle nostre esigenze, ma allora che ci stiamo a fare? Gli unici due capi che ci hanno sempre difeso, aiutato, amato come loro figli (e non esagero) sono una coppia di sposi, capi reparto da ben sei anni. Adesso trovandoci in questo clima di totale malumore, tristezza e rabbia nei confronti di questi capi, quasi tutto il clan si è ritirato e buona parte del reparto sta facendo lo stesso, in branco se sono 20 è già tanto, e chi rimane non è per niente contento di come vanno le cose. Il gruppo va malissimo ed io, noi, stiamo soffrendo da morire, perché ci hanno levato una parte molto importante della nostra vita, quella parte che ci faceva sentire persone vere, utili agli altri, ragazzi migliori; e a noi tutto questo manca da morire. E allora mi sto rivolgendo a voi per cercare di trovare aiuto. Voi potete fare qualcosa? Noi vorremmo solo continuare a crescere attraverso la strada migliore, che sono gli scout; vogliamo continuare a vivere quelle emozioni, quelle esperienze, gioie e dolori che ci davano gli scout molto tempo fa! Aiutateci a salvare il nostro gruppo.



"Spesso capita di sentirsi anche in clan messi in un angolo"

Lettera firmata



"Un clan felice. Alcune lettere ci raccontano situazioni esattamente opposte..."

Dodici anni di scoutismo, dodici anni di esperienze che mi hanno profondamente segnato.

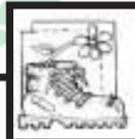
La mia caccia, il mio sentiero e la mia strada non sono stati esattamente felici, in un gruppo dove forse la comprensione e l'onestà non sono state le virtù più forti; più di una volta sono stata sul punto di abbandonare sotto la domanda "vengo agli scout per divertirmi o perché ci credo?", la mia risposta è stata "entrambe!", avrei potuto cambiare gruppo oppure essere scout anche senza portare il fazzolettone, ma ho voluto continuare dov'ero, nel gruppo in cui sono "cresciuta" facendo tesoro di ogni esperienza e cercando di non commettere tutti gli sbagli che ho visto negli altri. Non sempre ci sono riuscita e spesso non ho saputo essere coerente con questa mia idea, ma sono qua e sono felice.

Credo che se avessi lasciato lo scoutismo proprio nell'età in cui ci forma di più ora non sarei la stessa persona, non sarei né meglio né peggio, sarei diversa; ma se lasciassi a questo punto la mia personalità credo che non cambierebbe: non avrei le riunioni, il servizio associativo, i bivacchi e le route, ma sostanzialmente sarei uguale e nella mia vita sarebbero comunque presenti, in vari modi, il servizio e la fede (più o meno forte) anche se la strada e la comunità sarebbero un po' carenti. Giunti a questo punto del mio cammino scout, in un clan veramente poco numeroso e certamente poco unito, spesso ho la tentazione di mollare tutto per rientrare in Co.Ca., tra due anni, quando avrò l'età per farlo, ma poi penso che, se dopo tante tentazioni, sono ancora qua, allora vale la pena di provare ad andare avanti, non voglio diventare un educatore cui mancano due anni di strada e cercherò di continuare con la stessa voglia di sempre, che è stata il motore che mi ha permesso di arrivare fino a qua. Vorrei rivolgermi a tutti coloro che stanno vivendo un periodo di stanchezza, che vorrebbero togliersi il fazzolettone ed appenderlo al chiodo: probabilmente sarò io la prima a farlo, ma voglio "invitarci" tutti a tenere duro per la cosa in cui crediamo, per quello che ci ha permesso di incontrare persone importanti e speciali e - attraverso botteghe, cantieri e campi vari - di vivere esperienze ed emozioni che altrimenti non avremmo mai vissuto. Nonostante possiamo essere consapevoli del fatto che tutto ciò non sarà mai dimenticato e che ci influenzerà per tutta la vita, cerchiamo di non dire "ciao" a tutto questo e di dimostrare di saper lottare per ciò in cui crediamo. Scusate se sono sembrata presuntuosa, ma volevo dire a tutti di andare avanti.

Lettera firmata

La seconda lettera (forse) risponde alla prima. Ed è un bene, perché difficilmente riusciremo, noi di CI, a rispondere adeguatamente. Sarebbe più facile se esistesse un 118 associativo, un numero di pronta emergenza con quale risolvere i problemi. Ma non è così e lo sappiamo. Tanti R/S vivono situazioni di difficoltà coi propri capi: è un fatto fisiologico. Ciò che - secondo CI - ha senso in questi casi è rispettare le regole del gioco: la trasparenza, la correzione fraterna, il confronto e la fedeltà ad una proposta. E, soprattutto, il fatto che non siamo a fare un passatempo in uniforme, ma a vivere la scommessa più bella: quella di educarci alla felicità. Quando BP diceva di guidare da soli la propria canoa, non faceva corsi di kayak: spiegava come affrontare i problemi; di petto, assumendosi le proprie responsabilità. CI non è "top Girl", né "Cioè": non vi dà consigli su cosa fare. Vi dice al massimo che i problemi si risolvono affrontandoli.

La redazione



L INCONTRO: INCROCIO DI ESPERIENZE

Partire? Restare?

In una specie di sogno ad occhi aperti una volta mi è sembrato di essere morto e di arrivare alla porta di S. Pietro, il quale mi domandò gentilmente: "Ti è piaciuto il Giappone?"

"Il Giappone? ma io vivevo in Inghilterra."

"Ma cosa facevi durante la vita, in quel magnifico mondo, con tanti luoghi meravigliosi posti laggiù per ci renderti migliore? Hai sciupato il tempo che Dio ti ha dato per impiegarlo?"

Così andai subito in Giappone. (B.-P. La strada verso il successo)

Viaggiare è l'essenza stessa del roverismo, ci permette di misurare le nostre capacità, ci consente di incontrare culture diverse dalla nostra, diverse religioni, diversi cibi, ci insegna a saperci adattare, a non fermarci alla superficie. Non servono letture attente e approfondite se non si fa esperienza "sul campo" se non si indossano ogni tanto scarponcini e zaino per andare a "sperimentare" come vivono, come sentono, come parlano, come amano gli uomini. Viaggiare significa dunque prepararsi ad un incontro, ad una relazione con l'altro, con la sua terra, la sua cultura.

Il mercato dei viaggi all'estero è oggi ricco di offerte, ma non sempre di senso: le vacanze sul Mar Rosso equivalgono a quelle a Rimini, i viaggi studio in Inghilterra non si discostano da una gita scolastica a Pisa, Disneyworld, beh è uguale in tutto il mondo, come gli hamburger.

Cosa fanno i nostri Clan? Timidamente, con infinite attività di autofinanziamento molti Clan, soprattutto in nord Italia, si sono incamminati sulle vie del mondo. Qualche volta raccontano la loro esperienza all'Associazione, più spesso solo ai loro amici. Quali progetti? quali incontri? quali sogni?

Ma dobbiamo andare tanto lontano per avvicinarci a qualcuno che ci permetta di vivere l'esperienza del decentramento? Non è sufficiente gettare uno sguardo meno superficiale e distratto alla nostra vita quotidiana per scoprire che anche qui possiamo trovare le risorse per il cambiamento? per metterci in gioco e vivere l'incontro con l'altro? Gli stranieri, cioè quelli diversi da noi, per lingua, religione, cultura, cucina... vengono a vivere tra noi. Spesso trascinano con loro situazioni di povertà ed emarginazione, ma talvolta è solo la differenza culturale a rendere difficile il rapporto.

La costruzione della pace e della giustizia nel mondo passa attraverso l'amore per i fratelli e l'amore nasce dalla conoscenza. Lo scoutismo ci può aiutare. Conosciamo come i giovani in Europa e nel mondo vivono il roverismo/scoltismo? abbiamo la possibilità di partire da soli, in Clan o in piccole pattuglie attraverso le occasioni offerte dallo scoutismo mondiale. Abbiamo la possibilità di restare e accogliere stranieri nei nostri campi e nelle nostre case.

Abbiamo la possibilità di vivere nel villaggio globale chiusi nella nostra capanna, o uscire e guardare il cielo, per scoprire cosa è scritto nelle stelle. La notte può fare paura, ma poche esperienze saranno altrettanto intense.

Laura Galimberti e Carlo Gubellini
... i vostri Incaricati Nazionali di Branca R/S

GIUNIA SPIEGA COS'È VERAMENTE LA CORREZIONE FRATERNA

Mi ami davvero ma non come gli spot che dicono solo bugie. Sei bella davvero non come le modelle che ritoccano le fotografie..."

Se invece che una canzone fosse stata un tema, la mia prof. avrebbe dato un bel 4 al povero Carboni: "Davvero, davvero, davvero". Quante volte hai usato questo avverbio?, avrebbe detto. E a sproposito, poi! "Ci credi davvero" perchè, si può credere per finta? Te l'ho sempre detto: "de-vi leg-ge-re di più-ùùù". E, in effetti, sarebbe difficile darle torto. Eppure non toglieremmo neanche uno di quegli avverbi. Come non cambieremmo il "bella vera" degli 883, nonostante che anche in questo caso la prof. scuoterebbe il capo in segno di disapprovazione (può esserci una "bella finta"?). Forse siamo malati di "davverite". Proviamo ad ascoltarci mentre parliamo: vero, davvero, veramente... quante volte li infiliamo nei nostri discorsi? e quante volte li sentiamo nelle parole degli altri? La situazione è grave. Potrebbe trattarsi di un'epidemia vera e propria (acc.. ci sono ricascata!). O forse, al contrario, si tratta di un antidoto, una pozione magica di cui ci cospargiamo abbondantemente perchè ci liberi da questo involucro di plastica che ci avvolge, offrendoci soltanto un'illusione di realtà. "Io sono come San Tommaso, se non vedo non credo" potevano ancora dire i nostri nonni, quando vedere qualcosa bastava a provarne l'esistenza e l'autenticità. Noi non possiamo giurare neanche su ciò che tocchiamo, a cominciare dalla buccia della frutta, come osserva Carboni. Ma sommergerci di davvero non disseterà la nostra gola inaridita dalla finzione. Servono lame affilate che squarcino l'involucro e ci permettano di incontrare gli altri, per



"Non sembra, ma la CF è un gesto di tenerezza!"

scambiarsi frammenti di verità che ci aiutino a ricostruire il complicato e affascinante puzzle di noi stessi. Ecco cos'è (davvero) la correzione fraterna: è una di queste lame; è lo strumento con cui possiamo scambiarci le verità più scomode e difficili da dire, i pezzi più rari del nostro puzzle. Offrirli agli altri è un atto d'amore, dopo averli cercati con fatica, e ripuliti dai pregiudizi, dal risentimento, dalla superbia di sentirsi migliori degli altri. Per farne tesoro bisogna aver fiducia in chi ci ha fatto questo strano dono che ferisce, e essere abbastanza umili da accettare di non capire subito; serve tempo.

Come quell'uomo che, in un vecchio film, regalava alla moglie due rose, "una rossa per la passione, una bianca per la verità; passione e verità, è tutto quello di cui abbiamo bisogno". Davvero.



SENTINELLA A CHE PUNTO E LA NOTTE?

"E' mia intenzione invitare i rappresentanti delle religioni del mondo a venire ad Assisi il 24 gennaio 2002 a pregare per il superamento delle contapposizioni e per la promozione dell'autentica pace. Ci si vuole trovare insieme, in articolare cristiani e musulmani, per proclamare davanti al mondo che la religione non deve mai diventare motivo di odio e di violenza. In questo momento storico l'umanità ha bisogno di vedere gesti di pace e di ascoltare parole di speranza" (Giovanni Paolo II)

Per accogliere l'invito del Papa le associazioni giovanili del mondo cattolico si troveranno a pregare e vegliare la notte precedente l'incontro ad Assisi. La notte tra il 23 e il 24 gennaio anche la Branca R/S dell'Agesci sarà presente, per sottolineare in modo particolare che la pace è sostenuta dal servizio e, insieme ad esperienze vissute dai Clan, riproporrà il gesto di Gesù della lavanda dei piedi.

A tutti i gruppi che non potranno essere presenti proponiamo di vivere la stessa esperienza nelle loro Chiese o nelle loro realtà locali: a mezzanotte una processione con luci e fiaccole preparerà la veglia e aiuterà la riflessione sui semi del Verbo presenti nella creazione. Abramo padre di tutte le grandi religioni ci ricorderà il nostro radicamento nella Parola di Dio. Nel corso della notte diversi segni, letture, testimonianze. Alle quattro del mattino la lavanda dei piedi. Alle sei la celebrazione Eucaristica. Un segno indimenticabile di pace. **Shalom!**

Il programma completo della veglia si trova sul sito web della Branca R/S.

<http://www.agesci.org/brancars>

Hai visitato il nuovo portale della Branca R/S? Trovi le ultime notizie su eventi, cantieri, route d'orientamento e campi all'estero, idee per attività, catechesi, forum di discussione e sondaggi online. Ci sono anche carte di clan, lettere di partenza, idee per route e capitoli e gli eventi vissuti dalla Branca in questi ultimi anni.

NEW "La globalizzazione": materiali e idee per un capitolo di Clan. Trovi qui, da **NON PERDERE** gli aggiornamenti sulla veglia Assisi la notte del 23 gennaio!



vieni a trovarci su
<http://www.camminiamoinsieme.net>



Vogliamo sentire
la vostra voce!

SCOUT CAMMINIAMO INSIEME c/o Matteo Renzi,
casella postale 108, 50065 Pontassieve (Firenze)
e-mail: posta@camminiamoinsieme.net
fax: 055-8348973

ALBANIA, CHE ESPERIENZA!

Siamo 2 ragazzi del Clan Rimini 8 "Croce del Sud", ed abbiamo deciso di scrivere questa lettera per raccontarvi la nostra esperienza vissuta l'estate scorsa in Albania. L'idea di questa insolita route, è nata dalla voglia di modificare il solito campo estivo, abbandonando per una volta le splendide catene montuose delle Alpi, o le coste della Sardegna, per vivere una settimana intensa di servizio a contatto con ragazzi di un'altra nazione. Ma non è una nazione a caso, bensì l'Albania, dove abbiamo trovato l'aiuto di don Giuseppe Vaccarini, parroco della comunità di Kuciova e Berat, e dei ragazzi scout del paese, che hanno poi reso l'esperienza indimenticabile. Nulla è stato facile di questa route, dall'organizzazione al consenso dei genitori, alla convinzione di noi stessi, spesso paurosi di scontrarsi con una mentalità, secondo la nostra visione ormai superata e paragonabile all'Italia degli anni '50. ma è stato proprio questo che ci ha spronato: scoprire le usanze di un paese costellato, in passato e tuttora, di immensi problemi di stampo sia economico che politico. Ricordiamo ancora lo sbarco a Durazzo, sembrava di essere stati calati in un'altra dimensione. Anche se in un primo momento un po' storditi, subito siamo stati coinvolti dalla realtà circostante. La nostra giornata che si basava interamente sul servizio ha fatto di quest'ultimo il vero protagonista della route: infatti, il nostro compito consisteva nel ripulire l'antico castello di Berat, abitato tuttora da numerose famiglie e centinaia di bambini. Ecco i bambini! Sono stati la nostra gioia, la nostra forza. Fin dal primo giorno ci hanno accompagnato nei lavori e ciò permetteva un continuo confronto tra la nostra cultura e la loro. Difficoltà di comprensione non c'era, sia perché la maggior parte dei bambini conosceva l'italiano, sia perché eravamo ausiliari da perfetti traduttori: gli scout albanesi. I bambini si erano legati in maniera impressionante ad ognuno di noi, e l'affetto che ci dimostravano era indescrivibile. Ci portavano nelle loro piccolissime abitazioni e ci rifocillavano con tutto quello che avevano. Ci aspettavano tutte le mattine sul vecchio cannone che apre le porte del castello urlando i nostri nomi come idoli. Ma i veri idoli per noi erano loro, contenti di poter giocare una partita a calcio con un pallone bucato e scalzi, contenti di poter vedere finalmente visi diversi, contenti solo per aver mangiato una fetta di cocomero offertagli, o anche per aver concesso loro un bicchiere di acqua. Quando mai siamo contenti per queste piccole cose? Su questo ci confrontavamo ogni giorno e capivamo che da loro potevamo imparare tanto, ovvero di accontentarsi ed essere felici per quello che si ha. È impossibile dimenticare il loro e il nostro viso in lacrime il giorno della partenza, subito dopo la festa organizzata da noi al castello, con danze, canti e tanto cocomero. È stata una festa fantastica! Ma tutta la route è stata fantastica, anche senza camminate interminabili o paesaggi stupendi. Li potevamo fare affidamento sul sorriso di un bambino che è in grado di ripagare, credeteci, qualsiasi fatica o sforzo. Tutto il nostro Clan è stato profondamente segnato da questa esperienza e dopo aver fatto ritorno siamo sempre più convinti che sarà un viaggio da ripetere soprattutto per riabbracciare i nostri amici scout albanesi con i quali siamo tuttora in contatto tramite e-mail e lettere. Sicuramente da quando siamo tornati qualcosa in noi è cambiato.

UN CAPITOLO DA RACCONTARE

Ci sono molte cose che non vogliamo sapere o vedere, a volte vorremmo fare come i bambini: metterci le mani davanti agli occhi e fingere che quelle realtà che abbiamo di fronte non esistano. E' invece giunto il momento di agire, di guardare in faccia il problema per capirlo e cambiarlo.

Caro C.I., siamo il clan del Legnago 1 dalla provincia di Verona e per la conclusione del capitolo di quest'anno abbiamo scelto di scriverti perché vorremmo rendere noto il nostro pensiero riguardante il grande e problematico mondo della sessualità. La nostra scelta ha rispecchiato le curiosità non abbastanza approfondite nell'ambito scolastico e per soddisfarle abbiamo assistito e partecipato a vari incontri che trattavano: la sessualità nel corpo umano, di coppia, nella chiesa, nelle strade, e nei mass media.

Durante il capitolo, tra le altre cose, abbiamo discusso molto riguardo alla prostituzione. Ma noi sappiamo veramente cos'è? Le ragazze spesso vengono rapite o ingannate da promesse di un futuro migliore. Una volta arrivate nel nostro Paese, vengono però obbligate a prostituirsi per saldare il debito del viaggio, o vengono ricattate. È per questo che, dopo aver affrontato il capitolo sulla sessualità, abbiamo deciso di scendere nelle strade e attraverso l'associazione Papa Giovanni XXIII, che da anni si occupa anche del recupero delle prostitute, conoscere più da vicino queste ragazze. All'inizio eravamo un po' intimoriti dall'ambiente e dal non sapere come rapportarci con loro, poi ci siamo tranquillizzati vedendo la loro voglia di comunicare di sfogarsi attraverso canzoni e balli trasmettendoci tutto il loro entusiasmo. Ci ha particolarmente colpito, la loro profonda spiritualità. Attraverso quest'esperienza abbiamo

Per una volta, "Scritto @pPostaperVoi" evita i commentini ignobili della redazione per lasciare spazio a cinque lettere pubblicate (quasi) integralmente. Inutile ricordarvi che il dibattito sulle questioni (Albania, pace, aborto, prostituzione, stile associativo) è aperto.

Un canale privilegiato è quello di scriverci via mail: posta@camminiamoinsieme.net

Alla prossima.

capito l'im-

portanza del valore

della libertà che noi diamo troppo spesso per scontata, ma che per queste ragazze è un vuoto da colmare. Siamo contenti di poter raccontare questa esperienza, con l'augurio che anche altri clan seguano la nostra iniziativa. Per qualsiasi risposta o informazione potete contattarci all'indirizzo e-mail: cbubol@tin.it.

Il clan "Orsa maggiore" - LEGNAGO 1

Per costruire la pace si può sperare, pregare, lavorare. C'è chi ha pensato ad organizzare una manifestazione particolare... una pedalata per la pace. Ce la racconta Vito, da Agrigento...

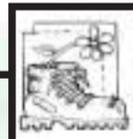
IN BICI PER LA PACE

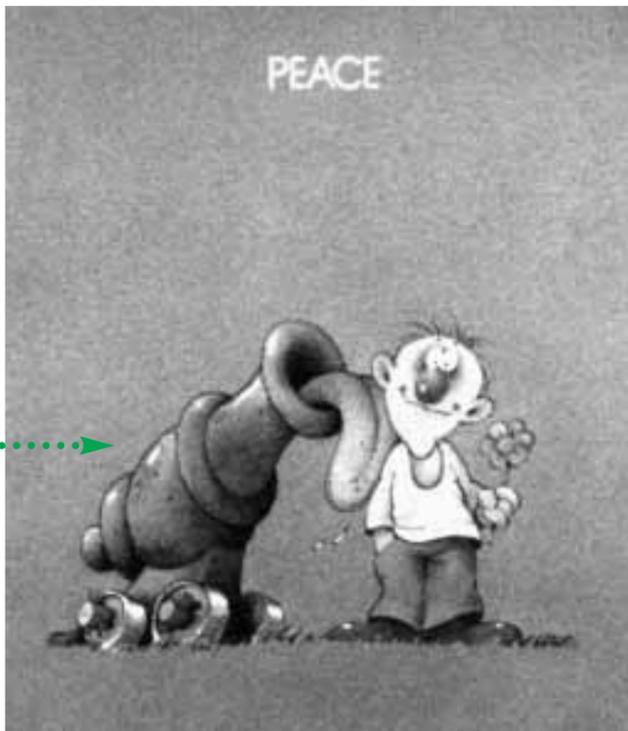
Mentre pedalo cogliendo i particolari di un paesaggio autunnale assai diversi da quelli che potrei cogliere stando seduto dentro un'automobile mi chiedo come ci si può sentire in pace sapendo che anche oggi nel mondo 30.000 bambini sono morti per fame o guerra o malattie; che i 2/3 della popolazione mondiale vive in estrema precarietà; che i tanti, troppi focolai di guerra hanno fatto vittime per l'80% tra la popolazione civile; che il terrorismo, sia esso quello di gruppi estremisti sia quello di Stato, sembra essere diventato lo "strumento" più utilizzato per la risoluzione dei conflitti; che dall'agosto 1998 all'aprile 2001 in una regione (Kivu) nel nord-est del Congo (Africa) sono deceduti 2.5 milioni di persone a causa della guerra (Rapporto dell'International Rescue Committee, aprile 2001) una guerra che vede coinvolte le potenze occidentali per grossi interessi inerenti il traffico di armi e lo sfruttamento dei tanti minerali preziosi che il Congo detiene. Intanto ad un tempo d'altri tempi pedalo su una strada la cui direzione è verso sud e la cui meta finale è una pagoda, che si affaccia sul mediterraneo crocevia di popoli e religioni. La pagoda della pace di Comiso dista 240 Km dal luogo (Godrano) da cui ha avuto inizio la nostra pedalata che abbiamo voluto chiamare "La pedalata per la pace in Congo". Abbiamo voluto commemorare i milioni di morti congolesi, di cui nessuno parla, e allo stesso tempo portare alle orecchie di quante più persone il grido d'aiuto e la richiesta di pace di un popolo stremato. "Vogliamo contare almeno quanto i minerali che possediamo" è questa frase che fa intuire la condizione drammatica e umiliante in cui vive questa gente. Ad accoglierci ci saranno gli amici scouts, prima dell'Agrigento 2 il secondo giorno del Gela 4 e l'ultimo giorno del Comiso 1, che con tanto affetto calore e spirito di servizio hanno reso più vera e importante la nostra piccola pedalata. Grazie alla loro collaborazione abbiamo potuto far vedere il filmato del viaggio in Congo e raccontare della tragedia ma anche della grande dignità di un popolo che aspira a vivere una vita normale nella pace e nella giustizia.

Vito Restivo - Clan La Tartaruga AG 2 - Pattuglia naz. PNS

LO STILE: UN GRANDE BLUFF?

Carissima redazione di Camminiamo Insieme, vi scrivo perché quest'anno, trovandomi a studiare fuori sede, sono costretto a lasciare il mio gruppo per (forse) entrare in una nuova comunità con cui fare strada nel mio ultimo anno di clan. Questo è uno di quei momenti della vita in cui ci si ferma un po' da soli con se stessi per fare il punto della situazione e riflettere. Infatti, prima di iniziare eventualmente questa nuova avventura vorrei, se possibile, che mi fossero chiariti alcuni dubbi sulla metodologia della nostra associazione, soprattutto su: l'essenzialità e lo stile scout.





Finisce un altro anno ed è **tempo** di bilanci e di sogni, di verifiche e progetti. E' **tempo** di orientare di nuovo la propria bussola, il proprio cammino. E' **tempo** di fare il punto della strada per ripartire.

In questo numero di CI proviamo a suggerirvi alcune riflessioni.

- è **tempo** di vivere l'Europa, di costruirla pezzo per pezzo, come una bellissima cattedrale destinata a rimanere nei secoli. Di capire che il cambio di monete ci interessa poco se il mondo non cambia passo.

- è **tempo** di chiedersi che cosa significa libertà al giorno d'oggi, quali sono le regole da rispettare, a quale obbedienza siamo chiamati. Non è un problema filosofico: è la nostra vita quotidiana che ci interpella e non è uomo colui che rifiuta di confrontarsi col mistero della libertà.

- è **tempo** di vivere la scuola, ma anche il lavoro o l'università, in pienezza senza cedere alla banalità del pensiero unico, senza conformarsi alla mentalità corrente. Gustando fino in fondo ciò che facciamo... fosse anche un compito di trigonometria!

- è **tempo** di vivere le attività scout con entusiasmo, investendo su di noi, sulla nostra fantasia, sul fatto che i rover e le scolte non sono dei burocrati che fanno l'ordinaria amministrazione. Siamo o non siamo persone grandiose?

- è **tempo** di imparare a pregare... non è vero quello che cantano i Modena City Ramblers "Il **tempo** non ci riguarda perché il **tempo** ci appartiene". Il **tempo** appartiene ad un Altro, ci piaccia o non ci piaccia.

E questo è anche il **tempo** per farsi gli auguri (sperando che il **tempo** che questo giornale impiega per arrivare da voi non sia eccessivo). Gli auguri li facciamo innanzitutto al nostro pianeta, perché questo anno che inizia sia essenzialmente un **tempo** di **pace** vera. Ma un augurio è anche per ciascuno di noi: perché questo sia un **tempo** double-face in cui ci riscopriamo capaci di **arrabbiarsi, gridare, urlare** per le cose che non vanno, per le ingiustizie che devastano la terra e per le nostre piccoli e grandi miserie; ma anche di scapparci **un sorriso** per il fatto che ci siamo, che siamo vivi e grintosi, che siamo felici di ballare sul mondo.

Auguri e buona strada
Zac

SCOUT "Camminiamo Insieme"

Riunione di Redazione di SCOUT "Camminiamo Insieme": Caporedattore in crisi: Zac.

In redazione in crisi: Mattia, Lollo, Maria Elena, Simone, Giunia, Svalby, Sguincio, Wallace, El Nino, Peppe, Danilo, Maria Teresa, Rosaria, Valentina, Agnese, Francesco e Francesca. Un grazie a Sandra per le illustrazioni

Progetto grafico e impaginazione: EPSILON Studio d'immagine Alessandro Senatori - stepsil@tin.it

Stampa: NUOVA FIORDALISO Roma

